

In consiglio | Anche se non direttamente interessato all'opera il Comune ha dedicato al tema parte della seduta

Drena si interroga sulla Ciclovía

DAPHNE SQARZONI

DRENA - «La ciclovía riguarda tutti i trentini perché, in quanto progetto provinciale, viene finanziata coi soldi di tutti gli abitanti del Trentino».

Con questa frase di Marina Bonometti del Comitato SAL si è aperta la discussione sulla ciclovía del Garda nel consiglio comunale di Drena. «La ciclovía non riguarda direttamente il nostro territorio - ha chiarito la sindaca **Giovanna Chiarani** - ma credo fortemente nella dimensione di rete e nella valenza sovracomunale e interregionale». A questo proposito il gruppo di minoranza ha espresso alcune perplessità dicendosi disponibile e interes-

sato all'ascolto, ma senza volersi schierare. Ad aprire la discussione è stato chiamato il geologo **Pasquali Coluzzi** che ha esposto lo studio geologico commissionato dalla Provincia per la fattibilità della ciclovía. L'esposizione di Coluzzi ha preso il via da uno studio del 2001 in cui tutta l'area a sinistra delle falesie e la parte alla base delle falesie era stata classificata come ineditabile. Coluzzi ha quindi messo in luce le criticità del progetto: «Ci sono, anzitutto, delle zone che sono state investigate solo tramite mezzi digitali a causa della pericolosità. Se non si riesce ad andare fisicamente a indagare il terreno per eccessivo grado di fratturazione, vuol dire che quelle sono le zone davvero pe-

ricolose del progetto, sono quelle che più facilmente potrebbero franare dando origine a incidenti e non sono state indagate direttamente». Per rispondere al quesito lo studio provinciale parla di misure extra che riducano il rischio probabile del progetto. «Nello studio si parla di mitigazione del rischio che è un concetto nato per tutelare opere già costruite e pericolose come la Gardesana. In opere di nuova fattura non dovrebbe esistere questo concetto perché, prima di avviare la costruzione, il rischio dovrebbe essere stato ridotto ai minimi termini e si potrebbe fare costruendo l'intera ciclabile in galleria». Oltretutto manca nel progetto l'indicazione di chi si dovrebbe occuparsi di

tutelare le misure di riduzione del rischio, mandare i controlli quando suona l'allarme ed eventualmente decidere di chiudere o meno la ciclovía.

A questo punto ha preso la parola **Marina Bonometti** esponendo la relazione del dottor **Paolo Ciresa** che, studiando il progetto su tutte e tre le sponde, è arrivato a sostenere l'incompatibilità della ciclopedonale a livello geologico, topologico, ambientale ed economico. «L'incompatibilità tipologica dipende dal fatto che sia una ciclovía promiscua per il 90% senza una separazione fisica tra pedoni e ciclisti. L'incompatibilità localizzativa dipende dal fatto che il territorio del Garda è già troppo antropizzato e non può sostenere ulterio-



La seduta del consiglio comunale di Drena dedicata anche alla Ciclovía

ri opere di urbanizzazione in modo sicuro. L'incompatibilità economica riguarda il costo che è arrivato complessivamente a quasi 400 milioni ed è destinato a crescere». In conclusione, l'intervento di **Manuela Baldracchi** di Italia No-

stra sui danni ambientali e paesaggistici della Ciclovía. È stato messo in luce il forte impatto paesaggistico della ciclabile che «rovina la bellezza del Garda sfregiando un patrimonio naturalistico universalmente riconosciuto».